

## **4.I CARATTERI DEL TERRITORIO PROVINCIALE COME RIFERIMENTO PER L'ATTIVITA' DI PIANO**

### *Modello digitale del territorio provinciale*

#### **4.1 Alcune ragioni di orientamento geografico dell'attività di pianificazione territoriale**

Ai fini della pianificazione territoriale provinciale si ritiene di dover esplicitare alcune considerazioni basilari che devono costituire il quadro di sfondo delle sintesi progettuali proposte.

*L'individuazione degli ambiti.* Occorre definire con chiarezza quali sono gli areali di riferimento per l'attività di Piano. E' un dato consolidato nella letteratura sull'argomento, e le Linee Guida del Piano Paesistico lo confermano, che l'area del rilevato Ibleo appare chiaramente separata, da un punto di vista geomorfologico, ma anche storico, dall'area della pianura vittoriese, mentre si evidenzia la sua stretta connessione con l'area delle Val di Noto, tanto da essere storicamente appartenente ad un unico distretto. Tale differenza è chiaramente riconoscibile anche nelle differenti modalità insediative dei differenti centri antichi: solitamente incassati, in rapporto stretto con la cava fertile, ma anche nascosti dalla vista dell'altopiano, e formatisi per stratificazioni successive, i centri del rilevato; disposti sul piano, sebbene al limitare delle valli fluviali dell'Ippari e del Dirillo, e nati con atti di fondazione (di colonizzazione di un territorio nuovo, aggiunto, dunque) i centri di Vittoria e di Acate. Lo stesso centro, di antica formazione, di Chiaramonte Gulfi, disposto su un promontorio del

versante dell'altopiano, in posizione strategica di presidio estremo della Contea di Modica, è simbolo efficace della discontinuità marcata tra questi territori. Riteniamo tuttavia che occorra, anche per meglio interpretare i fenomeni più recenti di trasformazione delle configurazioni insediative, riconoscere alcune ulteriori articolazioni. Usualmente si riconosce la separazione geomorfologica dell'altopiano ragusano da quello modicano, questa distinzione rende conto anche di sensibili differenze nella trama del paesaggio agrario, più minuto e presidiato il secondo, a orizzonti maggiori ed a minor grado di complessità culturale il primo. Questa separazione longitudinale riflette con evidenza anche un'altra peculiarità del territorio provinciale, cioè lo stretto rapporto, di orientamento pressoché longitudinale appunto, tra centri popolosi dell'entroterra ed insediamenti costieri: Vittoria con Scoglitti, Comiso con Puntasecca, Ragusa con Marina di Ragusa, Scicli con Donnalucata e Sampieri, Modica ed Ispica con Pozzallo; questi legami privilegiati, fra l'altro, strutturano ancora oggi i fenomeni contemporanei di migrazioni residenziali stagionali entroterra-costa. Tuttavia il rovesciamento recente della gerarchia insediativa tradizionale, con l'acquisizione di importanza per un turismo locale e no, porta la fascia costiera, un tempo territorio subordinato

all'entroterra e sostanzialmente privo di una sua portante autonomia di relazioni, a divenire elemento di grande rilevanza nel sistema delle relazioni territoriali anche extra-provinciali. A questa accentuata evidenza dell'area costiera corrisponde, per converso, una diminuita capacità di relazione dei centri della parte montana dell'altopiano, Giarratana, ed in misura più evidente, Monterosso Almo, sempre più esclusi dal sistema dei circuiti di rilevanza economica; tale fenomeno acquista evidenza con la costruzione della nuova SS.514 che rende desueto l'antico percorso per Catania, che precedentemente, da Ibla, si sviluppava nella valle dell'Irminio ed interessava l'abitato di entrambi i comuni montani. Si ritiene dunque di dover evidenziare una tripartizione trasversale dell'altopiano ibleo che segnali l'evidenza di un territorio costiero ad alta pressione insediativa, ma anche ad alto sfruttamento agricolo, ed un territorio montano dove sono rilevanti invece fenomeni di depressione insediativa ed abbandono del presidio agricolo nelle aree esterne. L'estesa parte mediana dell'altopiano, per il territorio rurale presenta alcuni problemi di depressione della sua capacità economica e dunque di abbandono del suo presidio, paragonabili a quelli evidenziati per la parte montana, le aree urbane invece (Ragusa, Modica ed in parte Scicli ed Ispica), sia per la loro maggiore consistenza abitativa, ma anche storica monumentale, che ne sostengono capacità direzionali consolidate nel quadro dell'economia territoriale, appaiono cointeressate, tramite un consolidato sistema di relazioni, dai fenomeni in atto nelle parti più dinamiche del territorio provinciale, fascia costiera e bassopiano vittoriese. Per la fascia mediana dell'altopiano accade dunque, con modalità differenziate e

tutte da indagare, un fenomeno di diminuzione di rilevanza del rapporto tra i centri urbani ed il loro intorno rurale; succede cioè che quel fenomeno di stretta relazione, amministrativa, economica e culturale che il centro urbano intratteneva con l'intorno agricolo, evidentissimo nel fondale rurale della prospettiva di impostazione barocca di molti viali dei centri urbani, non appare più il principale fattore trainante della ragione insediativa di tali centri. A questa maggiore autonomia della città dalla campagna corrisponde evidentemente una perdita di rilevanza dell'intorno rurale, per il quale, al fine di evitare l'abbandono o la dispersione delle sue straordinarie risorse, sia culturali, che paesistiche ambientali, ed in parte economiche, occorre individuare delle politiche di sostegno mirate. Anche l'area del bassopiano vittoriese, come del resto evidenziato dalla definizione degli ambiti nelle Linee Guida del Piano Paesistico, in realtà risente di questa differenziazione trasversale, è infatti anche qui riconoscibile una differenziazione tra l'ambito costiero e l'entroterra, anche se la forte pressione insediativa della fascia costiera presenta dei fenomeni di evidente commistione con le caratteristiche peculiari della coltivazione intensiva dell'entroterra (di ampia rilevanza quella serricola). L'individuazione di ambiti territoriali rivela appieno la sua importanza se comparata con l'individuazione delle caratteristiche insediative primarie dei centri di insediamento storico della provincia. Una corretta politica di programmazione territoriale del territorio provinciale di Ragusa, sia al fine della sua infrastrutturazione, ma anche al fine della valutazione delle sue dotazioni di attrezzature di interesse sovracomunale, non può infatti prescindere dal riconoscimento delle

sue peculiari caratteristiche di policentricità che costituiscono un sistema a rete in cui non è riconoscibile, come in altri territori, una gerarchia ordinata tra un centro principale ed un sistema di centri minori. E' chiara certamente la maggiore o minore importanza, anche storica, dei diversi nuclei, ma ognuno di essi, anche i minori, appare dotato di un suo caratteristico grado di autonomia territoriale, che, per la singolarità riconoscibile delle sue caratteristiche geografiche, lo rende portatore di una sua potenziale specificità all'interno del sistema delle relazioni territoriali.

Le ragioni insediative primarie. Occorre dunque, anche per supportare una politica policentrica di dislocazione delle differenti attrezzature, che si riconoscano, per ciascuno di essi le ragioni insediative primarie, quale fondamento per l'individuazione delle sue differenti potenzialità vocazionali all'interno del territorio provinciale. Intendiamo con ciò sostenere che, ai fini della pianificazione territoriale appare importante riconoscere l'evidenza del rapporto, primariamente geografico, che ogni centro intrattiene con l'intorno:

- [Acate](#), sull'orlo del terrazzo fluviale del Dirillo, presidia l'estremo del bassopiano vittoriese; controlla, al pari di altre città del nisseno, la valle fluviale;
- [Chiaramonte Gulfi](#), presidio del tavolato ibleo verso il bassopiano, controlla la parte alta dello stesso;
- [Comiso](#), territorialmente compresa, e compressa, tra la valle dell'Ippari ed il versante del tavolato Ibleo, la cui pietra è ragione insediativa primaria;

- [Ispica](#), sull'antica via per Noto e Siracusa, sull'orlo dell'altopiano, a presidio dell'ingresso nella [Cava d'Ispica](#) (la forza) e di controllo sui sottostanti campi fertili;
- [Modica](#), nascosta e protetta nella valle dell'omonima fiumare, ma al centro delle relazioni territoriali;
- [Monterosso Almo](#), sulla strada per Catania, a presidio di un articolato territorio montano, ricco di acque;
- [Giarratana](#), a presidio dell'impluvio in prossimità delle sorgenti dell'Irminio, protetto da crinali montuosi e collinari che circondano il territorio fertile;
- [Pozzallo](#), antico scalo, terminale dello storico percorso verso Noto e Siracusa, con scarso retroterra territoriale data la sua vocazione storicamente marittima;
- [Ragusa Ibla](#), nascosta dall'altopiano da cui è separata a penisola, presidia la Valle dell'Irminio ed i suoi terreni fertili;
- [Ragusa](#), segno dell'acquisizione di importanza dell'economia rurale dell'altopiano, con cui intrattiene uno stretto rapporto visivo, e di diminuzione delle necessità di difesa dalle incursioni;
- [S.Croce Camerina](#), segno della colonizzazione rurale di territori fertili della fascia costiera;
- [Scicli](#), intrattiene, protetta nella ricca confluenza di differenti cave, rapporti di prossimità, e di visibilità, con il territorio costiero fertile e con gli scali marini;
- [Vittoria](#), la nuova fondazione nella pianura come atto di possesso e programma futuro di sfruttamento intenso della risorsa.

Queste brevi note hanno pretesa di parzialità di atteggiamento e dunque non di esaustività dell'argomento, la cui rilevanza dal punto di vista degli studi storici, geografici, architettonici ed archeologici, non si vuole ridurre a formule sintetiche; esiste in proposito un'abbondante letteratura, la cui vastità è indice dell'interesse e dell'articolazione dei temi, e anche delle differenti posizioni su di essi. Riteniamo però che l'attività di progettazione, soprattutto quando territoriale, debba costituirsi mediante operazioni di sintesi orientata, per la quale è fondamentale, all'interno dell'economia programmatica del lavoro, riconoscere valenza, quanto meno per prenderne atto, alla molteplicità delle posizioni già espresse sugli argomenti oggetto di attenzione, anche per evidenziare, all'interno della dichiarata parzialità dell'operazione, le presenza di possibili altri percorsi progettuali. A tal fine il Piano, parallelamente alla sua formazione, deve iniziare a costruire un primo repertorio, ancorché incompleto, delle idee e delle proposte progettuali di ordine territoriale, il cui approfondimento e la cui continua implementazione divengono caratteristiche qualificanti della sua futura gestione. In ordine a ciò è allegato al presente rapporto un repertorio di appunti di lavoro utile alla valutazione delle componenti del territorio provinciale. ■